

La confessione

INTRODUZIONE

In preparazione al Mercoledì delle Ceneri, ho scritto che l'inizio della Quaresima è **l'occasione per rinnovare l'accoglienza del Vangelo e la scelta pratica del bene che ne consegue**: Vivere e condividere l'amore di Dio, che sperimentiamo in molti modi.

Anche il significato del Giubileo va in questa direzione: **un tempo speciale di ripartenza e di riassetamento di tutto** ciò che aveva lasciato tracce o conseguenze negative.

Il Sacramento della Riconciliazione è **la grazia che ci è offerta per fare nostre e personalizzare queste due grandi opportunità**: il tempo della Quaresima e la celebrazione del Giubileo.

La Confessione è un sacramento difficile,

perché abbiamo iniziato a farlo da piccoli, senza farlo evolvere, e ora ci sta come un vestito stretto, come un abito da marinaretto di quando eravamo bambini, solo che ora siamo adulti. Ci sembra, poi, di non fare nulla di particolare: non uccidiamo e non rubiamo (per fortuna!), e per il resto... proviamo ad essere dei buoni cittadini! Infine, questa cosa di andare a dire le nostre cose a un prete, che è un uomo come noi... proprio non ci va giù! Giù le mani dalla mia coscienza!

Tuttavia, il Mercoledì delle Ceneri è risuonato potente questo invito: **“Vi supplichiamo, in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio!”** (2Cor 5,20).

Vi propongo allora in queste domeniche, una piccola rubrica sulla Confessione.

Una proposta per giovani e adulti per rileggere la pratica della Confessione, e sentirla come una cosa preziosa per la nostra vita da cristiani liberi, adulti e consapevoli. Sarà una guida passo passo, a episodi come una serie tv.



TEMPO

Iniziamo dal tempo.

“Da quanto tempo non ti confessi?” era la domanda fatidica del Confessore. E a questo punto iniziavano i sudori, nei nostri pensieri si affollavano auto-accuse, scuse e sensi di colpa: “non mi ricordo nemmeno...” oppure “non lo so proprio”, “guardi, l’ultima volta è stata quando ho fatto la Cresima!”. E poi: “Ma adesso mi chiede tutti i peccati degli ultimi 25 anni?!”.

Ok, stop. Riformattiamo.

Il tempo è lo spazio dilatato in cui il Signore si fa presente nella nostra vita e noi lo possiamo riconoscere.

Il tempo è importante perché è il luogo della visita di Dio, non perché è la scatola dei peccati.

Per prima cosa, quindi, vi propongo di **individuare un tempo rispetto a cui volete fare una revisione spirituale di vita** e collocare poi (alla fine di tutto) la vostra Confessione. Può essere un tempo cronologico (es. tre settimane o un mese...) oppure un tempo di vita (es. dall’ultimo Natale; dall’ultima volta che ho fatto una bella vacanza con la mia famiglia...).

Il criterio di individuazione è che sia **un tempo significativo per la mia condizione attuale** (es. se sono malato da tempo, potrebbe essere l'inizio della malattia... se la mia famiglia ha vissuto dei momenti felici, potrebbe essere da quando è iniziato questo tempo lieto... oppure potrebbe essere dall'ultimo traguardo di studio o lavorativo).

Questo sarà il tempo della grazia.

E non vi preoccupate, se non è proprio tutto il tempo dall'ultima Confessione: vedrete che alla fine, il sacramento sarà celebrato bene e completo.

Bene. ***Hai individuato questo tempo/periodo? Tienilo caro, focalizzalo, richiamalo un po' alla mente.*** Per ora ci fermiamo qui e riprendiamo la prossima domenica, non prima, però, di avere concluso con una piccola preghiera, che potrebbe essere questa o con le parole che preferisci:

Mostrami, Signore Gesù, il tempo della mia vita in cui mi sei stato/a accanto.

Dammi la sapienza di riconoscere la tua presenza e svelami la grazia con cui mi hai accompagnato.

Amen.

Don Davide